

La cura dei luoghi
19/2024



Consiglio Nazionale
degli Architetti, Pianificatori,
Paesaggisti e Conservatori



Ordine degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori
della provincia di Macerata



Università di Camerino



Archeoclub d'Italia



Città di Camerino



direttore editoriale
Giovanni Marucci

Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori
Università degli Studi di Camerino
Archeoclub d'Italia

Seminario di Architettura e Cultura Urbana

c/o Punto Informativo UNICAM, Campus universitario, via A. D'Accorso 16, 62032 CAMERINO
email: giovanni.marucci@unicam.it
culturaurbana.unicam.it

in questo numero

Emanuele Walter Angelico; Lorenzo Appolonia; Alessio Battistella; Luca Bullaro; Christiane Bürklein; Alessandro Camiz; Renato Capozzi; Federica Visconti; Alessandro Castagnaro; Alessandro Colombo; Giuseppe De Giovanni; Diego Emanuele, Marcello Maltese; Fabio Fabiani; Gianluca Giordano; Santo Giunta; Andrea Iacomoni; Matteo Ieva; Orazio La Monaca; Mariagrazia Leonardi; Cristiano Luchetti; Moreno Maggi; Andrea Manca; Franco Mariniello; Giovanni Marucci; Monica Mazzolani; Roberta Melasecca; Edoardo Milesi; Giovanni Multari; Manlio Michieletto; Arturo Luca Montanelli; Maurizio Oddo, Alessandro Barracco; Ilaria Olivieri, Luigi Prestinzenza Puglisi; Gino Pérez Lancellotti, Nicolás Sepúlveda Camposano; Marco Petreschi; Simone Porfini; Franco Purini; Valentina Radi; Marco Ragonese; Anna Riciputo; Massimo Roj; Ludovico Romagni; Massimo Sargolini, Ilenia Pierantoni, Lorenzo Sargolini; Marcello Sestito; Nicola G. Tramonte

Foto e illustrazioni sono degli autori o fornite dagli stessi. Gli autori sono responsabili dei contenuti dei rispettivi articoli.

in copertina

Anna Trupia, Eleonora Giglio, Vanessa Bullegas, *Attraversamenti. Proposta di riuso dell'ex Ospedale Psichiatrico Rizzeddu di Sassari*. Premio SACU 2023

coordinamento redazionale

Leo Marucci

grafica

Monica Straini

Tutto il materiale contenuto in questo libro è coperto da copyright e viene ceduto in licenza di lettura al solo proprietario. Sono vietati: copiatura, riproduzione, trasferimento, noleggio, distribuzione, trasmissione in pubblico e utilizzo al di fuori di quanto previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi utilizzo non espressamente autorizzato dall'editore costituisce violazione dei diritti dell'editore e dell'autore ed è sanzionabile sia in campo civile che penale ai sensi della legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.

Questo libro fa parte della sezione architettura DI BAI0 EDITORE. Per ricevere informazioni sulle nuove uscite, visita www.dibaio.com

© 2019 BOSCO ALTO SRL - Via Ruggero Boscovich 32, 20124 Milano

BOSCO ALTO SRL è iscritta nel Registro pubblico Operatori di Comunicazione con il numero 27075 del 27/02/2017

Prima edizione 2024

ArchitetturaeCittà
Argomenti di Architettura

La cura dei luoghi

19/2024



La cura dei luoghi

Note di redazione

- 11 Giovanni Marucci
La cura dei luoghi

Osservatorio, punti di vista

- 12 Emanuele Walter Angelico
Bad is ugly
- 16 Lorenzo Appolonia
I materiali della bella architettura
- 19 Andrea Iacomoni
Il senso degli architetti per i luoghi
- 22 Matteo Ieva
Cura di sé vs cura dei luoghi urbani
- 26 Franco Mariniello
Città di mare con abitanti (sfiniti)
- 28 Roberta Melasecca
Educare alla bellezza. Arte che costruisce la comunità
- 31 Giovanni Multari
Architettura come modificazione
- 35 Maurizio Oddo, Alessandro Barracco
La cura dei luoghi. I luoghi della cura

- 38 Franco Purini
La forma e l'informale nelle città
- 41 Ludovico Romagni
Luoghi del turismo predatorio. La città storica e il neo situazionismo turistico
- 45 Marcello Sestito
Il ponte incontinente
- ### Rapporti e ricerche
- 49 Luca Bullaro
Tessiture urbane ecologiche
- 54 Christiane Bürklein
Curare la comunicazione per curare i luoghi
- 56 Gianluca Giordano
Fotografare i luoghi storici: Ivrea, immagini di una storia industriale
- 60 Alessandro Camiz
Tecnologie immersive per il progetto in area archeologica
- 64 Renato Capozzi, Federica Visconti
Kalòs kai agathos. Un riparo ipostilo per il Partenone

- 68 Alessandro Castagnaro
*La committenza, l'architetto, il luogo e gli utenti.
Il caso delle vele di Scampia*
- 72 Alessandro Colombo
*Al di là del bene e del male. Città del Messico, New York,
Tripoli, Rovaniemi, Haikou*
- 76 Diego Emanuele, Marcello Maltese
Il male nel bene. Passato e futuro delle nostre città
- 80 Mariagrazia Leonardi
La cura dei luoghi. Paesaggio e spazio pubblico
- 83 Andrea Manca
Contro-lezioni. Architetture d'autore nelle coste sarde
- 87 Manlio Michieletto
C'era una volta Il Cairo
- 91 Gino Pérez Lancellotti, Nicolás Sepúlveda Camposano
*Il piano CREO Antofagasta, creando una città migliore
insieme alla comunità*
- 94 Anna Riciputo
*Architettura della kalokagathia. Verso un modello di città
interreligiosa*
- 97 Massimo Roj
*La cura dei luoghi come approccio al progetto:
Architettura e Città si confrontano*

- 100 Massimo Sargolini, Ilenia Pierantoni, Lorenzo Sargolini
Interazioni tra natura e città per innalzare la qualità della vita

I progetti raccontati

- 104 Alessio Battistella
*La cura nella ricostruzione post-conflitto.
Il caso della scuola Ekhlaas, Iraq*
- 108 Santo Giunta
Il carattere del luogo. Un caso studio a Palermo
- 112 Orazio La Monaca
Progetto di edificio per social housing ad Agrigento
- 115 Cristiano Luchetti
*Il deserto inesplorato. Indagine sulle opportunità sostenibili
per la crescita periurbana di Dubai*
- 119 Edoardo Milesi, Cristian Carrara
Sostanza e forma nel linguaggio architettonico
- 123 Monica Mazzolani
L'asilo bianco e altre scuole
- 127 Arturo Luca Montanelli
Il fascino dell'Orrido di Bellano sul Lago di Como
- 131 Marco Petreschi
Il recupero di due edifici degli anni Trenta a Tirana

135 Valentina Radi
Accadimenti architettonici

139 Marco Ragonese
La cura dei luoghi, i luoghi della cura

143 Nicola G. Tramonte
I luoghi della comunità

Laboratorio

146 A cura di Giuseppe de Giovanni
La cura dei luoghi. Il bello ... il buono, il brutto e il cattivo dell'architettura

161 **Premio di Architettura e Cultura Urbana**
Camerino 2023

Le mostre

180 Moreno Maggi
Architettura: quello che l'occhio non vede

183 *Incisione per l'Architettura*
A cura di Fabio Fabiani, Emidio De Albentiis,
Maria Teresa Romitelli

188 *Supermostra '22*
A cura di Ilaria Olivieri, Luigi Prestinzenza Puglisi

Bad is ugly

‘Il male è brutto: ovvero le cose fatte male restano brutte sempre’

12

L'architettura, come forma d'arte, è un'espressione tangibile sia della bellezza sia della bruttezza?

Bellezza e bruttezza sono concetti tanto soggettivi che variano da individuo a individuo, da una cultura ad un'altra e tale soggettività si riflette inevitabilmente anche nell'architettura, in cui la percezione della bellezza o della bruttezza di un manufatto può variare a seconda dell'osservatore, dalla sua cultura, dal suo background.¹

Pur tuttavia, oggi dovremmo stabilire dei limiti a tale relativismo estetico, in nome di un atteggiamento responsabilmente critico, anche perché oggi gli 'errori' commessi nel passato li vediamo e li classifichiamo come 'orrori ecosistemici' e il nostro atteggiamento non può più essere quello di semplici spettatori. Oggi siamo chiamati a riflettere e a reagire ai disastri compiuti e dobbiamo farlo con riflessioni lente, meditate e incisive, che producano un pensiero inedito e critico sul mondo che stiamo vivendo e abitando, e che ci richiama alle nostre responsabilità.

Nell'era dell'Antropocene,² il nostro modo di vivere gli spazi e di guardare alla nostra vita è cambiato radicalmente e siamo tutti d'accordo ad ammettere che i cambiamenti del territorio e del clima sono causati dalla pervasività delle attività umane, dall'idea di un progresso tecnologico illimitato che ha ritenuto di non dovere fare i conti con nulla, meno che mai con l'ambiente, ritenuto un serbatoio inesauribile di risorse da sfruttare all'infinito. E le conseguenze sono sotto i nostri occhi, ma lo spettacolo cui assistiamo - ahinoi - è, invero, un 'moltiplicatore delle minacce', perché amplifica l'instabilità di quello che è già presente.

L'ultimo decennio ha, infatti, inequivocabilmente dimostrato i limiti della realtà che abbiamo generato in termini economici, ambientali, energetici al punto che il termine 'crisi' denota non solo e non tanto la condizione del nostro presente, quanto la perdita di

senso epistemologico degli strumenti su cui si è costruita la modernità.

Nel maggio del 2023 l'allora segretario generale dell'OMM, Peter Taalas, ha affermato che oltre due milioni di morti e 4,3 trilioni di dollari sono le perdite economiche nel periodo compreso fra il 1970 e il 2021: questo è l'impatto di mezzo secolo di eventi climatici estremi, accentuati dal riscaldamento globale di cui l'uomo è e deve sentirsi responsabile.

In questo cambiamento, anche il settore dell'edilizia e delle costruzioni svolge un ruolo centrale: le emissioni di gas serra (GHG) del settore rappresentano circa il 40-42% delle emissioni globali di gas serra (WBCSD 2022).³

Ed è proprio in questo settore che, quindi, dovremmo mirare ad errori 'tendenti a zero', evitando l'inutile ed il cattivo, perché quest'ultimo, oltre a restare 'brutto', incide pesantemente anche su tutto il resto.

Benché Joseph Brodsky, premio Nobel per la letteratura (1987), sostenesse che un essere umano è una creatura estetica prima ancora che etica, bisogna pur tuttavia riconoscere che, in architettura, la sua personale percezione della bellezza e della bruttezza può incidere profondamente sul comportamento e sulle decisioni e avere pertanto anche conseguenze etiche.

Proviamo a riflettere su questo assunto.

La proporzione e l'equilibrio sono elementi fondamentali dell'architettura: un edificio può essere percepito come brutto se le sue parti non sono in equilibrio o se manca di simmetria, pur tuttavia non significa che questo edificio sia 'cattivo'. Ad esempio, un edificio con finestre di dimensioni irregolari o con una disposizione casuale delle aperture può sembrare disordinato e caotico e la mancanza di proporzione e equilibrio può compromettere l'armonia visiva dello stesso, rendendolo sgradevole alla vista. Tuttavia, po-

trebbe non esser 'cattivo', perché realizzato con buoni materiali durevoli, con finimenti e caratteristiche che lo affrancano da urgenze di manutenzione e garantiscono buon comfort interno.

Al contrario, un edificio considerato 'bellissimo' e magistrale sotto il profilo estetico, può invece avere il suo *design* di interni non funzionale o inefficace, perché magari realizzato con piani inefficienti, scarsa illuminazione naturale, ventilazione inadeguata o accessibilità limitata.

In poche parole, un edificio che non soddisfa le esigenze dei suoi utenti può essere variamente percepito, indipendentemente dalla sua estetica e questo creerà certamente un senso di frustrazione e insoddisfazione tra gli utenti, compromettendo la percezione che essi hanno della bellezza dell'edificio stesso.

In sintesi però di una cosa dobbiamo esser certi: se un manufatto non è virtuoso, se è scriteriato sotto il profilo tecnologico, se il suo processo costruttivo è incoerente con le necessità contemporanee, se questo non risponde ai noti concetti di durabilità e sostenibilità, se non rispetta il luogo ed i suoi equilibri, allora certamente sarà 'cattivo' sempre.

Che alla base di ogni processo progettuale ci sia l'esigenza di coniugare utilità e bellezza è un dato fin troppo acquisito per soffermarci a riflettere in questa sede. È certo che la bellezza architettonica può esistere indipendentemente dalla funzionalità o dall'efficienza di una struttura,⁴ ma, tuttavia, l'architettura più efficace è quella che combina bellezza e funzionalità in modo armonioso con il sistema ambiente.

Ma oggi, ai due requisiti della bellezza e della funzionalità, dobbiamo aggiungere anche l'imperativo della sostenibilità, perché è necessario *'soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere quelli della generazione futura'*.⁵

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiscono oggi un nuovo modello di società, che sia risultato di una maggiore responsabilità in termini sociali, ambientali ed economici, per scongiurare il collasso dell'ecosistema terrestre.

La nostra idea di sostenibilità, in qualità di progettisti, non può più prescindere dal nostro rapporto con la terra e da tutto ciò che da essa è prodotto, tanto meno i nostri manufatti possono prescindere da come tutto venga realizzato.

L'architettura in tutto ciò può per un attimo fare passare in secondo piano le valutazioni estetiche - di bellezza e/o bruttezza che sia - purché contempili responsabilmente le nuove urgenze della contemporaneità⁶ (Brundtland, 1987), essa ha il potere di influenzare la società in modo profondo e duraturo, perché le strutture architettoniche possono arricchire o impoverire il nostro ambiente, migliorare o peggiorare la qualità della nostra vita, influenzare la nostra perce-

zione del mondo, e se tutto ciò sarà sostenibile, responsabile, adattivo e frutto di sistemi di economia circolare, le realizzazioni saranno sempre 'buone', al di là d'esser belle o brutte.

Ne consegue che dobbiamo essere noi a 'fare' i nostri spazi e nel verbo 'fare' c'è tutta la responsabilità dell'architettura, del progettista, della cittadinanza attiva e della politica che messe tutte insieme decideranno del futuro nostro e delle nostre generazioni.

Nello specifico, l'architettura può esprimere e promuovere la bellezza, ma allo stesso modo farsi portatrice di una 'tremenda bruttezza', 'tremenda' perché non solo esteticamente respingente, ma perché energivora, faziosa, gratuita e dispendiosa. I manufatti architettonici - ci hanno spiegato - dovrebbero arricchire il nostro ambiente, migliorando la qualità della nostra vita e influenzando positivamente la nostra società. Ma se ciò non accade allora Fëdor Dostoevskij (1821/1881) dovrebbe forse riscrivere nel suo celeberrimo romanzo 'L'idiota' la famosa frase con 'La bellezza forse salverà il mondo'⁷ e anzi, certamente non lo farebbe se osservasse il patrimonio dell'esistente e gli agglomerati urbani contemporanei.⁸

E se è vero che la bellezza e la bruttezza in architettura non sono un fine in sé, capita di assistere a forme di esibizionismo e di protagonismo in talune realizzazioni che restano 'solo' inutili ostentazioni dei progettisti rispetto alle quali rischiamo di essere cinici osservatori, incapaci di comprendere il male che viene commesso, in nome di quelli che definiamo 'esempi di architettura'.

L'architettura, invece, deve necessariamente servire le esigenze dell'uomo, proteggendo e migliorando la vita umana⁹ nel pieno rispetto dell'ambiente.

La bellezza, il ben fatto, la semplicità, la coerenza, l'armonia, il sobrio in architettura sembrano aver ceduto il passo alle realizzazioni da palcoscenico, invece potrebbero esser mezzi per raggiungere un fine più alto: migliorare il territorio, l'ambiente, l'ecosistema, la natura in cui l'uomo vive.

D'altronde Oscar Wilde (1854/1900) osservava in modo tagliente riflettendo la sua visione sulla creatività umana e l'arte dell'architettura con l'aforisma *'Se la natura fosse stata confortevole, l'umanità non avrebbe mai inventato l'architettura'*.¹⁰ Quindi se l'architettura deve essere una risposta alle sfide poste dalla natura, e la bellezza architettonica può essere vista come un trionfo dell'ingegno umano, noi architetti dobbiamo essere portatori del bene, del buono, del bello, del funzionale in composizione allo 'strettamente necessario' e mai assimilabile a stravaganti lucubrazioni artistiche, come diceva Adolf Loos nel suo saggio del 1908, 'Ornamento e delitto'.

L'arte è altra cosa.¹¹

Proviamo, a questo punto, a riannodare i fili della nostra breve riflessione sull'architettura e sulle sfide del bello, del brutto, del sostenibile, del buono o peggio se 'cattivo'.

È pacifico che la bellezza architettonica è un prodotto dell'ingegno umano, che ha il potere di arricchire la nostra vita in modi che prima non erano possibili, ma questa operazione complessa e delicata sarà realmente e operativamente efficace solo se compiuta in maniera 'ecosistemica' in rapporto all'uomo e all'ambiente. Ciò significa che chi progetta ha una grande responsabilità: '[...] *Credimi* - scriveva Seneca a Lucilio - *un tempo, quella era un'età felice, prima dei giorni degli architetti, prima dei giorni dei costruttori* [...]'¹² quasi a darci un monito bimillenario sulla nostra screanzata presenza (di architetti) quando siamo artefici del 'cattivo'.

Pertanto non potremmo neanche dar torto a Giancarlo De Carlo quando afferma che '*L'architettura è troppo importante per essere lasciata agli architetti*'¹³ abbiamo visto che la bellezza e la bruttezza in architettura sono una questione di interesse estremo, profondo che vanno al di là della semplice percezione estetica (bello fatto male, e brutto - che certamente resta brutto - anche se fatto bene).

Il vero obiettivo deve essere il 'buono'!

Dunque: il buono in armonia con il territorio; il buono in coerenza con le tecnologie necessarie e responsabili; il buono se slegato dall'inutilità, dal superfluo, dall'eccessivo, dall'esibizionismo.

Il buono perché oggettivamente pensato, generato e prodotto per le generazioni future; il buono perché sia sempre sostenibile ed in equilibrio con le risorse in campo.

Per questo gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), definiti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, rappresentano un nuovo modello di società basato su criteri di responsabilità sociale, ambientale ed economica, all'interno dei quali l'architettura (e l'edilizia in genere) entrano a pieno titolo.

Questi obiettivi mirano a evitare il collasso dell'ecosistema terrestre e coinvolgono tutti, dalle aziende ai consumatori finali. Le virtù emergenti, come la responsabilità sociale e l'impegno per la sostenibilità, sono fondamentali per raggiungere questi importanti obiettivi.

E noi architetti abbiamo il dovere di sposare in toto tali concetti, oggi più che mai, dal progetto alla realizzazione ultima.

Sempre.

WEA Università di Palermo

- 1 ... Come dice il detto: '*non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace*'. Il proverbio è tratto da '*Le piacevoli e ridicolose simplicità di Bertoldino*' (Giulio Cesare Croce: Garzanti, Milano, 2004 [originale del 1606], *I grandi libri*, pag. 314, Isbn 978-88-11-36644).
- 2 L'Antropocene è oggi un fenomeno scientifico, culturale, politico e sociale dotato di un alto potenziale simbolico, che ha determinato un nuovo modo di considerare gli effetti impattanti degli esseri umani nella dinamica globale del sistema Terra. L'approfondimento di questo aspetto, che costituisce il punto di partenza e il presupposto critico di questo contributo, esula tuttavia dallo spirito dello stes-

so. Si rimanda, pertanto, all'ampia bibliografia prodotta a riguardo e ci si limita a citare qui qualche titolo da noi utilizzato: E. Stoermer *The Anthropocene, Global Change Newsletter*, n. 41, 2000, pp. 17-18; C. Scwägerl, *Living in the Anthropocene: Toward a new global ethos*, *Yale Environment* 360, 2000; Incropera F. P. *Climate Change: A Wicked Problem. Complexity and Uncertainty at the Intersection of Science, Economics, Politics and human Behavior*. Cambridge University Press 2015, e altri.

- 3 *World Business Council for Sustainable Development (WBCSD)*, è un'organizzazione globale guidata dai CEO di circa 200 tra le principali aziende al mondo (*Chief Executive Officer*: è l'Amm. Del. di un'azienda), che si impegnano ad accelerare la transizione sostenibile.
- 4 Già il poeta Francesco Petrarca (1304/1374) osservava che 'Raramente la grande bellezza e la grande virtù dimorano assieme' affermazione espressa nel suo '*Secretum*' (*De Secretis Conflictu Curarum Mearum*, trilogia di dialoghi scritta in latino, tra il 1342 e il 1353), che rappresenta una sorta di dialogo intimo tra il poeta e Sant'Agostino.
- 5 Ampiamente riconosciuta come parte integrante degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite, questa definizione di 'sostenibilità' è universalmente condivisa (F. M. Butera, in '*Affrontare la Complessità*, Ed. Ambiente, 2020).
- 6 Il Rapporto *Brundtland*, noto anche come '*Our Common Future*', è un documento pubblicato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED). Questo rapporto è stato un importante punto di svolta poiché ha introdotto per la prima volta il concetto di sviluppo sostenibile. A guidare l'elaborazione di questo rapporto è stata l'allora presidentessa della Commissione, *Gro Harlem Brundtland*.
- 7 Fëdor Dostoevski, *L'idiota*, 1900, Ed. Feltrinelli, da cui la celeberrima frase '*La bellezza salverà il mondo*'.
- 8 La riflessione sulla città, sulla progettazione degli spazi urbani è tornata al centro dei dibattiti, nonostante molti studiosi ne avessero decretato la fine nella primavera del 2020, narrando un bucolico e improbabile ritorno ai borghi. Cfr., a questo proposito, *Abitare il vortice: Come le città hanno perduto il senso e come fare a ritrovarlo*, scritto da Bertram Maria Niessen, Ed. Utet - ISBN 9791221205053.
- 9 Gottlieb Eliel Saarinen (architetto finlandese 1873-1950) afferma che '*Lo scopo dell'architettura è di proteggere e migliorare la vita dell'uomo sulla terra, per appagare il suo credo nella nobiltà della sua esistenza*'.
- 10 A cura di Riccardo Reim, '*Oscar Wilde: Manuale del perfetto impertinente. Aforismi, pensieri, paradossi, delizie*', Ed. Newton Compton Editori, ISBN:9788822757135, 8822757130.
- 11 Adolf Loos, *Ornamento e delitto* (1908) '*L'architettura non è un'arte, poiché qualsiasi cosa serva a uno scopo va esclusa dalla sfera dell'arte*'. Nel 1910, ecco cosa affermava Loos in *Architettura*: '[...] *la casa deve piacere a tutti. A differenza di un'opera d'arte che non deve piacere a nessuno. L'opera d'arte è una faccenda privata dell'artista. La casa e il costruito, No. L'opera d'arte viene messa al mondo senza che ce ne sia bisogno. La casa, invece, soddisfa un bisogno. L'opera d'arte non è responsabile verso nessuno, la casa verso tutti* [...]', Adolf Loos, *Architettura*, in A. Loos, '*Ins Leere gesprochen*' Trozdem, Wien. München, Verlag Herold, 1962 (tr. It. di Sonia. Gessner, *Parole nel vuoto*, 1972 Ed. Adelphi - ISBN: 9783987315008).
- 12 *Lucio Anneo Seneca* (4 ac/65 dc) scrive le '*Epistulae morales ad Lucilium*'. Le epistole sono una raccolta di 124 lettere, suddivise in 20 libri. Composte tra il 62 e il 65 d.C., queste lettere furono scritte durante gli anni di ritiro di Seneca dalla vita pubblica. Aulus Gellius (125 dc/185 dc) fa riferimento alla lettera XXI della citazione riportata. Il saggio fu pubblicato in latino da Mattia Moravo nel 1475 a Napoli, digitalizzato da Richard M. Gummere. Cambridge, Mass., Harvard University Press.
- 13 '*L'architettura della partecipazione*' è il titolo dell'intervento, divenuto poi un saggio ripubblicato recentemente da Quodlibert insieme ad altri scritti sui suoi due più celebri progetti partecipati per Terni e Rimini, che Giancarlo De Carlo, architetto genovese (1919-2005), fece a Melbourne nel 1971 per la terza conferenza del ciclo intitolato '*L'architettura degli anni '70*' organizzata dal Royal Australian Institute of Architects.

Alcune letture

Bricker, Andrew Benjamin. 'Ugliness and judgment: on architecture in the public eye', *The Journal of Architecture*, 2020. ISSN: 1360-2365 (Print), 1466-4410 (Online).

Charitonidou, M. 'The immediacy of urban reality in post-war Italy: Between neorealism's and Tendenza's instrumentalization of ugliness', in *Architecture and Ugliness. Anti-Aesthetics in Postmodern Architecture*, Ed. Bloomsbury Academic, ISBN 978135006823012.

Cincoopera F.P., *Climate Change: A Wicked Problem. Complexity and Uncertainty at the intersection of Science, Economics, Politics and human Behavior*. Cambridge University Press 2015.

E. Stoermer *The Anthropocene*, *Global Change Newsletter*, pubblicato nella rivista *Global Change Newsletter*, numero 41 (maggio 2000), pp. 17-18.

Hyde, Timothy. 'Ugliness and Judgment: On Architecture in the Public Eye'. Princeton University Press, 2019. ISBN: 97806911791621.

Il saggio esplora il ruolo della bruttezza nell'architettura italiana del dopoguerra.

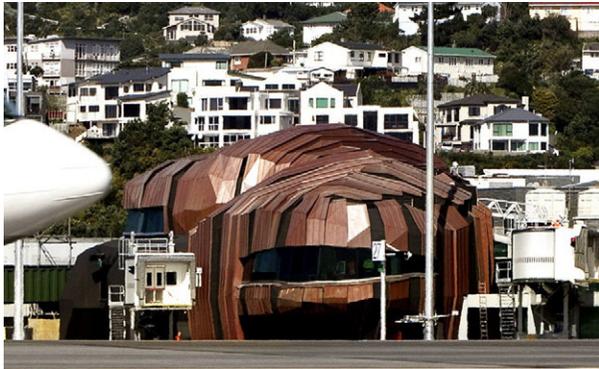
Il testo esamina come l'architettura modelli dibattiti sociali più ampi sulla bellezza e la bruttezza con un ampio resoconto dell'architettura in Gran Bretagna negli ultimi tre secoli. La recensione esplora il concetto di bruttezza in architettura.

Niessen Bertram *Abitare il vortice. Come le città hanno perduto il senso e come fare a ritrovarlo*, Utet, 2023 - ISBN 979-1221205053.

Swägerl, *Living in the Anthropocene: Toward a new global ethos*, Yale Environment 360, 2000.

Sono presentati diciotto saggi che ripensano la bruttezza nell'architettura - dal brutalismo alle produzioni architettoniche postmoderne eclettiche. Insieme offrono una rivalutazione diversa della storia e della teoria dell'architettura postmoderna e delle sue tecnologie.

Van Acker, Wouter; Mical, Thomas. 'Architecture and Ugliness: Anti-Aesthetics and the Ugly in Postmodern Architecture.' Ed. Bloomsbury Academic, 2021. ISBN: 1350236705, 97813502367072.



The Rock, Wellington International Airport, Nuova Zelanda (2010)



Renmin Ribao Building, Pechino, Cina (2013)



Frank Gehry's Australian Blunder (2014)



ArcelorMittal Orbit Sculpture, Londra, Inghilterra (2012)



Matsya Bhavan, Hyderabad, India